

La pandemia e i messaggi
alla nazione di Merkel e Macron

UNITI, CE LA FAREMO

“Siamo in guerra, una guerra sanitaria, certo: non combattiamo né contro un esercito, né contro un’altra nazione. Ma il nemico è lì, invisibile, inafferrabile, e avanza. Ho una certezza: più saremo rapidi e uniti nell’agire, e meglio supereremo questa prova”

di Emmanuel Macron

Parigi, 16 marzo 2020

Care francesi, cari francesi, giovedì sera (12 marzo, ndr), mi sono rivolto a voi per evocare la crisi sanitaria che attraversa il nostro paese. Fino a quel giorno, l’epidemia, forse, era ancora un’idea lontana per alcuni, ora, invece, è diventata una realtà impellente, incalzante.

Il governo, come vi avevo annunciato, ha preso risolutive disposizioni per frenare la propagazione del virus. Gli asili, le scuole elementari, le scuole medie, i licei, le università sono da allora chiusi. Sabato sera (14 marzo, ndr), anche i ristoranti e i commerci non essenziali alla vita della nazione hanno chiuso le loro porte. I raduni di più di 100 persone sono stati vietati.

Mai la Francia aveva dovuto prendere tali decisioni – chiaramente eccezionali, chiaramente temporanee – in tempo di pace. Sono state prese con ordine, preparazione, sulla base di raccomandazioni scientifiche e con un solo obiettivo: proteggerci dinanzi alla propagazione del virus (...). Nel Grand Est, negli Hauts-de-France, nell’Île-de-France, il nostro personale sanitario si batte per salvare vite, con dedizione, con forza. In un momento in cui la situazione sanitaria sta notevolmente peggiorando, in cui la pressione sui nostri ospedali e sui nostri medici si accentua, tutto il nostro impegno, tutta la nostra energia, tutta la nostra forza devono concentrarsi su un solo obiettivo: rallentare la progressione del virus.

Ve lo ridico con vigore questa sera: rispettiamo i gesti barriera, le consegne sanitarie. E’ l’unico modo per pro-



teggere le persone vulnerabili, per avere meno concittadini infetti e ridurre così la pressione sui reparti di rianimazione affinché possano accogliere e curare nelle migliori condizioni.

Senza sintomi gravi, contattiamo il nostro medico di base. Non chiamiamo il Samu (Servizio medico d'urgenza, ndr) e rechiamoci all'ospedale soltanto in caso di febbre alta, di difficoltà respiratorie, altrimenti gli ospedali non potranno affrontare l'ondata di casi gravi che già si profila in alcune regioni.

Diamo prova di solidarietà e di senso di responsabilità. Ciascuno di noi deve limitare a ogni costo il numero di persone con cui entra in contatto quotidianamente. Lo dicono gli scienziati, è la priorità assoluta.

E' per questo motivo che, dopo aver consultato e ascoltato gli esperti, osservato ciò che accade sul campo, ho deciso, in coscienza, di rafforzare ulteriormente le misure per ridurre i nostri spostamenti e i nostri contatti allo stretto necessario. A partire da domani a mezzogiorno e per almeno quindici giorni, i nostri spostamenti saranno fortemente ridotti (...).

Ve lo dico questa sera con grande solennità, ascoltiamo i nostri medici, ciò che ci dicono: se volete aiutarci, dovete restare a casa e limitare i contatti. E' la cosa più importante (...). Miei cari compatrioti, sono consapevole dell'impatto di tutte queste decisioni sulle vostre vite. Rinunciare a vedere i propri cari è un grande dolore; bloccare le proprie attività quotidiane, le proprie abitudini, è molto difficile. Ma ciò non deve impedirci di mantenere i legami, di chiamare i nostri cari, di dare notizie, di organizzare anche le cose con i nostri vicini, di inventare nuove solidarietà tra generazioni, di restare, come vi ho detto giovedì scorso, profondamente solidali, e di essere innovativi anche su questo punto.

Sono consapevole di chiedervi un sacrificio, chiedendovi di restare a casa. Sono ugualmente consapevole di chiedervi di mantenere la calma in questo contesto. Ho visto, in queste ultime ore, dei fenomeni di panico in ogni direzione.

Dobbiamo avere uno spirito di responsabilità. Le false informazioni non devono circolare a più non posso.

Restando a casa, prendetevi cura dei vostri cari che sono nel vostro appartamento, nel vostro domicilio. Date notizie su di voi e allo stesso tempo raccoglietene. Leggete, ritrovate il senso dell'essenziale. Penso sia importante nei momenti che stiamo vivendo. La cultura, l'educazione, il senso delle cose è importante. E evitate di farvi prendere dal panico, di credere a tutte le dicerie, agli pseudo-esperti e ai falsi specialisti. Il messaggio è chiaro, le informazioni sono trasparenti e noi continueremo a trasmetterle.

Credetemi, so che lo sforzo che vi chiedo è inedito, ma le circostanze ci obbligano a fare questo.

Siamo in guerra, una guerra sanitaria, certo: non combattiamo né contro un esercito, né contro un'altra nazio-

ne. Ma il nemico è lì, invisibile, inafferrabile, avanza. E ciò richiede la nostra mobilitazione generale.

Siamo in guerra. Tutta l'azione del governo e del Parlamento deve essere ora orientata verso la battaglia contro l'epidemia. Di giorno come di notte, nulla deve distrarci. E' per questo motivo che ho deciso che tutte le riforme in corso sarebbero state sospese, a cominciare dalla riforma delle pensioni (...).

Siamo in guerra. Invito tutti gli attori politici, economici, sociali, associativi, tutti i francesi a partecipare a questa unione nazionale, che nel passato ha permesso al nostro paese di superare tante crisi (...).

Siamo in guerra. Come vi ho detto giovedì, per proteggere e contenere la disseminazione del virus, ma anche per preservare i nostri sistemi sanitari, abbiamo preso questa mattina tra europei una decisione comune. Da domani a mezzogiorno, le frontiere all'entrata dell'Unione europea e dello spazio Schengen saranno chiuse. Nel concreto, tutti i viaggi tra paesi non europei e l'Unione europea saranno sospesi per trenta giorni. Le francesi e i francesi che sono attualmente all'estero e desiderano rientrare potranno naturalmente farlo. Dobbiamo prendere questa decisione perché questa sera vi chiedo degli sforzi importanti e perché dobbiamo proteggerci nel tempo (...).

L'avrete capito, lo avevate intuito, questa crisi sanitaria senza precedenti avrà conseguenze umane, sociali ed economiche notevoli. Dobbiamo affrontare anche questa sfida. Vi chiedo dei sacrifici per rallentare l'epidemia. Ma questi sacrifici non devono mettere in discussione l'aiuto ai più fragili, la sopravvivenza di un'impresa, i mezzi di sostentamento dei lavoratori dipendenti così come di quelli indipendenti.

Per i più precari, per i più deboli, per le persone isolate, faremo in modo che vengano nutriti, protetti e siano garantiti i servizi che gli dobbiamo, con le grandi associazioni, con gli enti locali e i loro strumenti. Per la vita economica, per ciò che riguarda la Francia, nessuna impresa, qualunque sia la sua dimensione, sarà lasciata fallire. Nessuna francese, nessun francese sarà abbandonato a se stesso (...).

Miei cari compatrioti, la Francia vive un momento difficile. Nessuno può prevedere con precisione quanto durerà. Man mano che i giorni passeranno, che i problemi succederanno ai problemi, dovremo, in relazione ai chiarimenti forniti dagli scienziati e alle esperienze sul campo, adattarci. In questo periodo, continueremo anche a lavorare e a fare passi avanti sui trattamenti. Sono consapevole dell'abnegazione di diversi gruppi di scienziati presenti ovunque sul nostro territorio con le prime speranze che

sorgono, e continueremo anche ad avanzare nella ricerca del vaccino.

Mi rivolgerò a voi con regolarità. Come ho già fatto e come ha fatto il governo, vi dirò ogni volta la verità sull'evoluzione della situazione.

Ho una certezza: più saremo rapidi e uniti nell'agire, e meglio supereremo questa prova. Più agiremo come cittadini, e più daremo prova della stessa forza d'animo, della stessa abnegazione patriottica che mostrano oggi il nostro personale sanitario, i nostri pompieri, l'insieme degli attori della società civile, più rapidamente usciremo da questa vita al rallentatore.

Ci riusciremo, miei cari compatrioti, restando uniti, solidali. Vi chiedo di essere tutti responsabili e di non cedere ad alcuna forma di panico, di accettare queste restrizioni, di sostenerle, di spiegarle, di applicarle a voi stessi, le applicheremo tutti, non ci saranno trattamenti speciali, ma, ancora una volta, non bisogna cedere al panico, né al disordine.

Vinceremo, ma questo periodo ci insegnerà molte cose. Molte certezze, molte convinzioni saranno spazzate via, saranno messe in discussione. Molte cose che credevamo impossibili accadono. Agiamo con forza, ma ricordiamoci di questo: il giorno dopo, quando avremo vinto, non sarà un ritorno al giorno prima. Saremo moralmente più forti, avremo imparato e anch'io, con voi, saprò trarne le conseguenze, tutte le conseguenze.

Eleviamoci individualmente e collettivamente all'altezza del momento. So miei cari compatrioti di potere contare su di voi.

Viva la Repubblica, viva la Francia!

Discorsi, non tweet

Una sfida per la Germania che come nessun'altra dai tempi della Seconda guerra mondiale dipende così tanto dalla solidarietà comune: è l'epidemia di Covid-19 nelle parole che Angela Merkel ha rivolto mercoledì sera al paese. "Siamo in guerra, e il nemico è qui", aveva detto due giorni prima dagli schermi della tv Emmanuel Macron, annunciando alla Francia il suo piano di battaglia contro il coronavirus. In queste pagine, i discorsi della cancelliera tedesca e del presidente francese sull'emergenza pandemia che oggi ormai interessa tutta l'Europa.